

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI [omissis]
SCUOLA DOTTORALE IN SCIENZE POLITICHE
SEZIONE "QUESTIONE FEMMINILE E POLITICHE PARITARIE"**

PROGETTO DI RICERCA PER IL XXIII CICLO DI FORMAZIONE DOTTORALE, PRESENTATO DAL CANDIDATO, DOTT. SALVATORE CONTE.

Il progetto nascosto dell'intelletto maschile al servizio della virtus civilizzatrice della donna: storia di un'alleanza lungo il tempo e lo spazio, e le sue prospettive oggi.

Il nostro progetto di ricerca muove dalla considerazione che l'esame della questione femminile in una data società non può considerarsi come un aspetto paragonabile a nessun altro: è nostra opinione che la questione femminile sia più importante di ogni altra questione, più di uno squilibrio regionale, più di uno squilibrio sociale, più di una questione religiosa.

Al di là della banale considerazione che la popolazione femminile rappresenta la metà dell'intera popolazione di una data società, è sotto il profilo qualitativo che la questione femminile assume la maggiore rilevanza. Non sembra contestabile che i periodi storici ove si è realizzata la maggiore discriminazione nei confronti della donna, siano anche quelli più oscuri e sanguinari. Anche in questo preciso momento, i più rovinosi conflitti armati si disputano tra maschi, in Paesi ove la condizione di emarginazione politica della donna è drammaticamente grave.

D'altra parte, non v'è dubbio che tra i Paesi considerati maggiormente stabili ed evoluti da un punto di vista sociale (Canada, Paesi scandinavi, etc.), sia rilevabile una condizione femminile tra le più felici, nel contesto odierno.

Tra i Paesi arabi del Nord Africa, la Tunisia è quello più aperto e stabile, ed è anche quello ove la condizione femminile appare relativamente migliore.

Tra i Paesi arabi in generale, la condizione femminile è particolarmente felice in Libano ove sono pressoché sconosciuti fenomeni di intolleranza sistematica sulle donne; grazie al significativo apporto femminile, il Paese gode di prosperità ed apertura culturale, nonostante l'instabilità dell'area ed i contrasti interni tra fazioni politiche e religiose.

Per quanto riguarda la società Occidentale, le politiche paritarie ispirate a criteri di eguaglianza formale hanno risolto le discriminazioni più gravi ed immediate, ma hanno bensì lasciato aperte le questioni più profonde e - per certi versi - acuite, con il loro esasperato positivismo, la condizione di disagio psico-sociale della donna.

Da un punto di vista politico-sociale, la tradizionale discriminazione costituita dalla trasmissione patrilineare del potere monarchico, sembra sostituita nell'odierno contesto egualitario-utilitarista, dal vantaggio naturale con cui il genere maschile - nella scalata sociale - profitta del supplementare impegno del genere femminile verso la società, costituito dal ruolo materno della donna.

Lungi dal comprendere, se non la giustizia di una solidale collaborazione con il genere femminile, almeno la necessità di una forte tutela di quello, il genere maschile - nelle sue oligarchie patriarcali - sembra aver perseverato nelle sue pratiche egemoniche, lasciando ancora una volta a solo carico della donna l'onere sociale del ruolo materno; d'altra parte, la necessità di non perdere i progressi conseguiti ed il regresso della legislazione sociale e del lavoro, hanno costretto la donna a sopportare impegni sempre più gravosi, con l'inevitabile conseguenza di un drammatico calo della natalità, che sta portando la società Occidentale verso uno scenario di declino e di quasi estinzione¹.

Non possono d'altronde non rimarcarsi, anche se tale argomento rischia di apparire sgradevole alle classi dominanti, le pesanti responsabilità dei monoteismi patriarcali europei e mediterranei nell'emarginazione della donna e nella teorizzazione della sua inferiorità rispetto al maschio, poiché in sé diversa dalla natura del Dio maschio, e perciò esclusa dal sacerdozio e dalla sua alta missione, nonché dal massimo grado della scala sociale.

Stupisce (in senso oggettivo) che in una società che si indigna (ovviamente a ragione) delle discriminazioni razziali ed etniche, il dibattito su questo punto, sulla teorizzazione teologica dell'inferiorità della donna (abrogazione del Dio donna, inidoneità della donna ad assumere il sacerdozio), sia appena accennato; di fatto tale dibattito rimane possibile solo in presenza di istituzioni culturali ed accademiche autenticamente indipendenti, alle quali questo medesimo progetto si rivolge, con puro spirito di servizio per il Paese.

Nessuna politica paritaria sembra dunque potersi rivelare efficace se non venga al contempo accompagnata da una mutata volontà attiva del genere maschile verso una solidale e amorevole collaborazione con il genere femminile, ove lo schema della famiglia coniugale venga riprodotto su ampia scala in una sorta di famiglia sociale diffusa. Quindi un uomo che non intende soppiantare la donna nella scala sociale, profittando del suo insostituibile ruolo riproduttivo, ma che vede nella realizzazione della donna la sua stessa realizzazione e l'occasione migliore per il progresso della società nel suo insieme. D'altra parte sembra difficile pensare ad una legislazione sociale evoluta, in un contesto storico ove le politiche sociali e del lavoro regrediscono verso il più irresponsabile e miope utilitarismo di breve termine.

Rimane comunque il dato confortante reso da una serie di importanti progressi conseguiti nell'ultimo secolo dal genere femminile, con i quali sono stati solidali importanti strati del genere maschile. A livello di singoli e di gruppi, è osservabile un'appassionata comprensione ed integrazione tra generi che sembra rappresentare una delle pagine più degne di memoria nella sofferta evoluzione del genere umano.

Questa alleanza tra generi, tra uomini e donne che condividono comuni valori di solidarietà e responsabilità, ciascuno partecipe dell'identità dell'altro, è al centro dell'indagine che qui proponiamo alla prestigiosa Scuola dottorale in epigrafe ed in primis alla Chiar.ma Coordinatrice, Prof.ssa Anna Maria Ginevra Conti Odorisio.

¹ Si condivide il pessimismo critico del Prof. Sabino Acquaviva (*L'eclissi dell'Europa – Decadenza e fine di una civiltà*, 2006).

Sotto il profilo metodologico, la nostra ricerca intende studiare i “nodi” di trasmissione del pensiero “pro Femminile” ed osservarne i riflessi sul quadro politico e nella interazione Intellettuale-Potere.

Per nodi di trasmissione, intendiamo quelle personalità e quegli intellettuali che per la loro rilevanza universale hanno costituito un riferimento ineludibile per la posterità, tanto da formare nell’insieme un vero e proprio progetto permanente di sostegno alla virtus civilizzatrice della donna, progetto il più spesso dissimulato sotto forma di linguaggi ermetici o “doppia scrittura” (sistema di codifica letteraria e di comunicazione selettiva).

Si distinguono qui due percorsi storici: il percorso classico ed il percorso medievale-moderno.

In epoca classica, proponiamo di rilevare e studiare la linea di trasmissione costituita dai seguenti nodi:

Elissa di Tiro - Euripide - Aristofane - Catullo - Cleopatra VII - Virgilio - Ovidio - Agrippina di Germanico - Agrippina Augusta - Valerio Flacco - Silio Italico - Tacito - Apuleio - Zenobia Augusta - Ipazia d’Alessandria (Santa Caterina d’Alessandria).

In epoca medievale-moderna, proponiamo di rilevare e studiare la linea di trasmissione costituita dai seguenti nodi:

Dante - Chaucer - Mantegna - Ariosto - Elisabetta I d’Inghilterra - Tasso - Cervantes Shakespeare - Busenello - Racine - Caterina II di Russia.

Entrambi i percorsi sono evidentemente modulabili in relazione alle direttive ed agli stimoli del Collegio Docenti.

La ricerca intende da ultimo indagare sulla persistenza nella contemporaneità di questa linea di pensiero e proporla come utile riferimento culturale nella scelta delle politiche paritarie positive e nel dibattito politico sulle “radici dell’Europa”, assegnando alla questione femminile il ruolo di campo critico nel giudizio sulla vecchia Europa.

(Salvatore Conte)